

MATILDE: EMOZIONI IN UN ANNO A YAKIMA, WASHINGTON



Ciao a tutti. Sono Matilde Imbrò. Giorno 17 agosto sono partita per un'avventura, un'opportunità di vivere qualcosa di irripetibile. Ad oggi, molti diciassetenni chiedono ai genitori di poter andare in discoteca, uscire con gli amici, aiutarli ad eccellere negli sport. Io non ho mai avuto questi obiettivi, non ne sentivo la necessità, poi però, d'un tratto, mio fratello partì per un anno all'estero e da lì - come ogni sorella minore che si rispetti - sentii il bisogno di farlo anche io. Ho passato 4 anni a pregare i miei genitori di lasciarmi andare, irremovibile.

Finalmente, mi ero prefissata un obiettivo per il quale avrei fatto di tutto, loro capirono che non avrei cambiato idea, e così, in preda ad un enorme gesto di amore...acconsentirono.

Era il giorno della partenza, avevo passato un anno a fare corsi su corsi di preparazione su ciò che mi aspettava non appena sarei partita. Finalmente era quel giorno e io avrei solo voluto tornare a casa e stendermi nel lettone di mamma e papà invece di salire su quell'aereo. Ma ormai avevo preso una decisione e dovevo onorarla.

Mi ricordo ancora l'ultimo abbraccio, prima con la mia migliore amica, poi mio fratello e poi mia mamma: non ebbi il tempo di realizzare che la folla mi portò via dal suo calore, io e papà ci imbarcammo, e una volta arrivati ad Amsterdam ci salutammo, ancora una volta un abbraccio durato troppo poco. Ricordo l'ansia di trovare il gate

giusto, chiesi mille volte a mille persone diverse se quello fosse il gate giusto e, una volta salita sull'aereo, ero più che convinta che avessi sbagliato aereo ma, invece, 10 ore dopo mi trovavo a Seattle





nella macchina di mio padre e fratello ospitante, pronti a dirigerci a Yakima, una cittadina nello stato di Washington, ospitata dal club Rotary Sunrise distretto 5060. Io e altri 20 ragazzi eravamo pronti a cominciare questa avventura.

Avevo un déjà-vu, avevo già vissuto quel momento 4 anni prima, solo che io ero la sorella ospitante di una ragazza americana, Katrina Reed, una ragazza dolcissima con cui ancora mi sento.

Adesso era il mio turno, il mio turno di viaggiare, sperimentare, cambiare e ricambiare in un processo di evoluzione che mi porterà ad essere la donna che sarò domani.

Ricordo la prima notte, il primo pasto, la prima esperienza di hiking, rafting, salire su una montagna e vedere flora e fauna locale, respirare un'altra aria, parlare un'altra lingua, sforzarsi di pensare in un'altra lingua. Ho trovato una famiglia ospitante meravigliosa che mi è rimasta nel cuore, anche ora che ho cambiato.

La mia seconda famiglia ospitante è quanto di più lontano dalla prima: il primo impatto non è stato dei migliori e i primi due giorni ancora peggio. Tutto lo sconforto, la solitudine e l'inadeguatezza delle prime settimane si concentrano tutte in quei due miseri giorni, è stato come fare una riabilita-

zione per vivere la vita qui. Ho dovuto reimparare ad esprimermi, ascoltare, capire, a tirare fuori il carattere.

A tutti quelli che vogliono fare questa esperienza, la mia intenzione non è spaventarvi, ma rendervi coscienti di quello che andrete a fare. Passe-





rete un anno lontani da tutto quello che pensate di conoscere. Reimparerete letteralmente a camminare su un altro terreno, parlare un'altra lingua, con i suoi slang e modi di dire. È un continuo uscire dalla propria comfort zone e non è per tutti. Il



mio grazie al Rotary per avermi dato questa opportunità e il mio grazie al mio club sponsor Siracusa Ortigia

Perché farla? Perché non me ne sono pentita?

Perché tutto quello che mi sta regalando questa esperienza non me lo potrà dare mai nessuno. Non si tratta solo di imparare un'altra cultura, si tratta di aprire la propria mente ad altre realtà diverse dalla nostra, conoscersi e fare pace con sé stessi, è imparare ad esprimersi e comunicare. È un'esperienza profonda e non la si capisce fino in fondo a meno che non la si faccia. E voi? Siete pronti a mettere in pausa la vostra vita per viverne un'altra tutta in un anno?

Matilde Imbrò

GIUSEPPE, DA SCIACCA ALLA FINLANDIA



Ciao a tutti, sono Giuseppe Milanese e sono uno studente di scambio in Finlandia. Vengo da Sciacca e ho 17 anni. Oggi sono qui per raccontarvi la mia esperienza di studente di scambio. Ho deciso di intraprendere questa esperienza perché sono un ragazzo curioso di conoscere nuovi posti, nuove culture e soprattutto nuove persone. Mi sono messo in gioco con la consapevolezza di sapere quanto sia difficile stare lontano dalla propria città e soprattutto dalla propria famiglia.

Sono in Finlandia da 4 mesi, 4 mesi in cui ho imparato a vivere, apprezzare e far parte di una nuova cultura, di una nuova famiglia e di un nuovo modo di vivere. Per questa esperienza non ci sono garanzie, nulla è scontato e nulla è sicuro, sei solo tu con la tua valigia a 4.000 mila chilometri da casa tua. L'anno all'estero è una montagna russa di emozioni, momenti di nostalgia, in cui si desidera solo un abbraccio dalla famiglia e dagli amici, e momenti in cui si pensa di non voler tornare alla vecchia routine quotidiana.

Esperienza da sogno!

Parlando un po' della Finlandia, un paese che prima non sapevo dove fosse collocato nel mondo, non sapevo nulla della Finlandia se non che c'erano solo 6 mesi di buio e 6 mesi di luce totale.



Avevo paura di venire qui a scoprire un continente di cui non sapevo nulla.

La Finlandia è stata per me una scoperta, un posto nuovo con paesaggi bellissimi e soprattutto dove la natura viene messa al primo posto su tutto, una differenza culturale enorme, una lingua difficile da imparare e soprattutto difficile relazionarsi con le persone.

Ho iniziato la mia esperienza con una settimana in un campo organizzato dal mio Rotary ospitante (distretto Piiri 1410), una delle settimane più belle della mia vita in cui ho incontrato persone provenienti da tutto il mondo e con culture diverse.

Exchange students: che amici!

Una parte fondamentale di questo viaggio sono gli exchange students italiani che ho conosciuto in questa esperienza. Persone meravigliose con cui ci scambiamo consigli e ci aiutiamo a vicenda con l'obiettivo di riuscire a portare a termine questa esperienza.

Una volta terminato il campo inizia la vera vita da exchange student, il primo incontro con la fa-



miglia non posso descrivere l'emozione che avevo, tante erano le domande che mi frullavano in testa, ma per fortuna sono stato ospitato da una donna fantastica di Naantali, con 3 figli cresciuti da sola a causa della perdita del marito. Una donna forte e coraggiosa, con molte difficoltà ma che è riuscita a dare il meglio di sé.





Il 14 novembre ho cambiato famiglia per la prima volta, una famiglia molto comprensiva che è stata felice di ospitarmi. Ho anche iniziato una nuova scuola. Una scuola completamente diversa dalla precedente, più grande, con persone più accoglienti, ma soprattutto ho conosciuto nuovi studenti di scambio argentini e cileni, persone fantastiche con cui passo il 75% delle mie giornate.

In Lapponia a Rovaniemi nella casa di Babbo Natale

Grazie a questa esperienza ho potuto realizzare uno dei miei più grandi sogni: visitare la Lapponia, grazie al Rotary finlandese che ha organizzato una vacanza per tutti gli scambi in Lapponia, una settimana di puro divertimento. Molte sono le cose che abbiamo fatto, per esempio abbiamo visitato la casa di Babbo Natale a Rovaniemi, un tour con le renne e gli Husky. Siamo anche andati sulla pista da sci a sciare (sport che non mi si addice dal momento che sono cresciuto in un luogo di mare) e molte altre attività divertenti.

La mia vita in Finlandia sta andando bene, sono molto felice della scelta che ho fatto. Questa esperienza mi sta dando tanto, sto crescendo e sto imparando sempre di più a stare da solo con me stesso e ad apprezzare sempre di più tutto quello che prima sminuivo, e che solo ora capisco quanto sia importante.

Ringrazio soprattutto la mia famiglia che mi sostiene e che mi incoraggia giorno dopo giorno, ringrazio i miei amici che mi fanno compagnia nei momenti bui, ringrazio il mio club sponsor di Sciacca Distretto 2110 Sicilia-Malta per questa bellissima esperienza.

Volevo ringraziare Cacia Orsola per tutto quello che ha fatto per me in questa esperienza. Volevo anche consigliare a tutti i ragazzi che vogliono fare questa esperienza di farla e di non soffermarsi sul giudizio della gente, provate a mettervi in gioco perché è un'esperienza importante che vi rimarrà incisa nel cuore per tutta la vita.

Giuseppe Milanese